

hai mai visto un UFO?

Nero.

Titoli di testa.

Non è un film, è l'interno del teatro, della limonaia vera e propria. Ci sono tendaggi neri, smaltati, materici. Entriamo tutti quanti nell'oblio. Per me, questo, è un luogo incomprensibile, nel senso che non ho proprio idea di dove mi trovo. Sono sul palco? Sono nel dietro le quinte? Questa è un'altra stanza? È la sala d'attesa del paradiso? È la black room di *Twin Peaks*? Le pareti nere, il pavimento uguale, da uno di questi drappi sontuosi, decadenti, filtra un po' di luce e mi ci fiondo. Scosto la tenda e, ora, capisco. Il punto dal quale siamo entrati è il dietro le quinte. Io ho appena attraversato il sipario e mi trovo sul palco, a fissare una platea di posti in discesa. La platea è ripida, sono soltanto 100 posti, ma somigliano a 100 mila. Schianto i tacchi delle scarpe sul linoleum del palco: non è così terrorizzante come pensavo. Almeno non se il pubblico è assente.

Anche gli attori si traggono da questa parte del palcoscenico, ma per loro l'operazione è molto meno superficiale della mia. Io sono venuto a vedere cosa c'era di qua, loro sono venuti a fare una danza di guerra privata e silenziosa con la bestia del palcoscenico. Il loro Haka è discreto.

Bestiario n. 1: il palcoscenico è un mostro subcorticale, proviene dalla notte dei tempi, è umorale. Al primo sguardo è un'entità volante nelle notti dell'Europa orientale, mette il proprio magistero su tutti i giorni che avranno da venire, mescola passato e presente col suo orribile ghigno. Se l'attore non si fa demone e pone le sue zampe sulle ali catramose del palcoscenico, ecco che quest'ultimo si mangerà l'attore. Adesso l'attore non è ancora completamente vestito, il palco non lo riconosce. Adesso l'attore è in ricognizione, studia il suo nemico per ammansirlo.

Fine del bestiario.